

Franceschini-Bersani, duello sul risultato pd

«Stop alle destre e progetto salvo». «Ma così non va bene». Fioroni ricandida il segretario

Avvoltoi

Il segretario: «Gli avvoltoi che hanno girato attorno al Pd possono tornarsene a casa»

ROMA — Un calo netto, una sconfitta, che i dirigenti del Pd provano a ridimensionare, contestualizzando con lo scenario europeo e subordinandolo alle difficoltà del Pdl. E così Dario Franceschini si presenta in conferenza stampa per spiegare che «il governo è minoranza nel Paese» e che, soprattutto, «è svanito il mito dell'invincibilità di Berlusconi».

Non che il segretario rinunci ad ammettere la discesa dal 33,2 per cento delle Politiche 2008 al 26,1 di domenica: «Non si può ignorare che c'è una forte differenza». L'Istituto Cattaneo sottolinea la spartizione di 2,1 milioni di voti rispetto alle precedenti Europee e di oltre 4,1 rispetto alle Politiche e parla di «uno dei peggiori risultati di sempre dell'area democratica». Risultato confermato dalla perdita traumatica di due regioni storicamente rosse, Marche e Umbria.

Ma Franceschini preferisce guardare il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo raggiunto due obiettivi: la conferma del progetto del Pd e lo stop alle destre». Quanto al primo, spiega, «gli avvoltoi che hanno girato intorno al Pd, per dimostrare le divisioni e la disgregazione, possono tornarsene a casa». La speranza, dopo aver toccato il fondo, è risalire: «Questo risultato è la base di partenza per andare avanti». Quanto al Cavaliere, Franceschini sottolinea con soddisfazione il mancato cappotto del Pdl: «È svanito il mito dell'invincibilità di Berlusconi. Ci si poteva svegliare sotto un padrone assoluto e invece il Pdl è sotto di dieci punti rispetto agli annunci e non è neanche il primo partito nel Ppe».

Smaltita la soddisfazione per le prime difficoltà di Berlusconi, ed esaurita l'euforia da sopravvissuti, resta da pensare al futuro. Il congresso e le alleanze, innanzitutto. Franceschini non fa cenno, nel suo discorso, alle sinistre, ma ricono-

sce «la crescita indiscutibile dell'Idv» e annuncia: «Ho telefonato ad Antonio Di Pietro per dargli il riconoscimento del suo successo». Parole di apprezzamento anche ai radicali: «I voti usciti restano nel nostro campo: vanno all'Idv, ma è significativo anche il risultato dei radicali, che nel 2008 erano con noi». Non che i radicali siano stati molto considerati finora, ma la questione delle alleanze ora si riapre. Vincenzo Vita, Paolo Nerozzi e Sergio Gentile, di «A sinistra», chiedono un dialogo con le sinistre. Antonello Soro apre solo a Sinistra e Libertà, escludendo Rifondazione. Anche Giovanna Melandri invita Nichi Vendola ad «aprire un cantiere con noi». L'ulivista Mario Barbi invita a superare definitivamente «l'autosufficienza», allargando il campo. Piero Fassino si rivolge sia a Di Pietro sia a Casini: «Nel 90% dei Comuni e delle Province Idv e Pd condividono lo stesso candidato e in alcuni luoghi importanti ciò avviene anche con l'Udc». Con questi due partiti, spiega, «abbiamo intenzione di realizzare una convergenza crescente, che per ora è una convergenza nell'opposizione, ma lavoreremo per trasformarla in un'alleanza di governo».

Marco Follini non è d'accordo: «Siamo a un bivio: dobbiamo scegliere tra Idv e Udc». La sua preferenza, si sa, va al secondo.

Poi, naturalmente, c'è la questione cruciale del segretario. L'unico uscito allo scoperto finora è Pierluigi Bersani. Che ieri ha attaccato: «Ci si dava per morti, siamo al mondo. Ma se dicessimo che va bene così, accorceremmo le nostre ambizioni. Certamente non va bene così». Parole molto meno ottimiste di quelle di Franceschini. Che finora ha negato, sia pure con sfumature diverse, di volersi ricandidare. A rimetterlo in gioco ci prova Beppe Fioroni: «Segretario a termine? Nella vita si termina e si riparte: ogni termine è un punto di partenza, la geometria è così».

Alessandro Trocino

4.1

milioni:

i voti persi dal Partito democratico rispetto alle elezioni politiche dell'aprile 2008

2.1

milioni:

i voti persi dal Partito democratico rispetto alle elezioni europee del 2004

